# CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

## Parrocchia San Vincenzo De' Paoli – Bologna

## 2ª TAPPA: INCONTRO DEL 12/03/2017

***Le attese degli uomini. Analisi della situazione locale***

IL QUARTIERE: COSA VEDO E COME VIVO

- Dai dati statistici e demografici ufficiali del nostro quartiere emerge che all'interno del territorio di San Donato la maggioranza della popolazione vive da sola, il numero degli anziani è maggiore rispetto ai giovani. La popolazione italiana è stabile mentre quella straniera è in forte crescita. Si tratta di un quartiere popolare, con reddito medio-basso.
- Dalle statistiche ufficiali sfuggono molti degli studenti universitari in quanto non residenti: nella realtà sono una presenza consistente che si rileva nelle visite per le benedizioni Pasquali e che influisce nella vita del quartiere. Alcuni di questi partecipano alla vita parrocchiale.
- Il dato demografico secondo cui i giovani sono meno rispetto agli anziani, è una delle cause per cui si nota la mancanza dei ragazzi nell'oratorio.
- La presenza di stranieri ormai in un numero significativo, spesso genera diffidenza e odio. Anche quando si frequenta il parco con i bimbi al pomeriggio si possono creare rapporti tesi, con persone che si dividono in fazioni, che non comunicano e sono ostili. L'integrazione/comunicazione non è facile anche a causa della diversa lingua.
- I bambini che si vedono ai giardini sono calati di numero, al contrario aumentano gli anziani con badanti e si notano tanti giovani di colore che chiedono l'elemosina. Le badanti sono numerose ed in alcuni casi anche attente e sensibili alle necessità spirituali dei loro assistiti: in diversi casi badanti filippine e pakistane sono accoglienti e ben disposte quando il Diacono o l'Accolito portano l'Eucarestia a chi è impossibilitato a muoversi. In altri casi, invece, il disagio degli anziani è aggravato dall'atteggiamento di badanti che, per non caricarsi di altre mansioni, fermano il dialogo con chi si rende disponibile ad andare a trovare l'anziano.
- Si nota una forte carenza nelle consuete attività sociali di prevenzione nell'ambito della zona cittadina (quartiere – zona pastorale) su problematiche che, pur non toccando le persone intervenute all'incontro, sono viste come importanti nella vita quotidiana: Droga, Fumo, Alcool, Gioco d'azzardo

I BISOGNI MATERIALI E SPIRITUALI

- Spesso si è portati ad impegnarsi – anche nel volontariato - per il soddisfacimento dei bisogni materiali di chi chiede aiuto (qualcuno sottolinea che è il quartiere che dovrebbe occuparsi dei bisogni sociali). Però molte persone anziane hanno soprattutto bisogno di spiritualità e di sentirsi accolte con amore all'interno della comunità parrocchiale: qualcuno lamenta di non sentirsi amato.
- Oltre alle esigenze spirituali di ciascuno, il bisogno e la sofferenza più importante e ricorrente in quasi tutti gli interventi è quello della solitudine delle persone anziane. Molti anziani vivono situazioni di solitudine inimmaginabili. La poca compagnia è fornita dalla tv o dalla presenza di animali come i gatti. Quando la tv non funziona o gli animali spariscono diventa una tragedia. Gli anziani hanno paura di uscire e anche di aprire la porta.
- Oltre alla solitudine degli anziani, è oggi presente, anche tra le fasce più giovani, una solitudine legata al fatto di essere "fuori sede" ed essere lontani dai luoghi d'origine che si aggiunge alle difficoltà legate a trovare casa in affitto e ad avere amicizie.
- Molti dei bisogni di oggi (la solitudine, il non sentirsi amati o accolti) nascono dai nuovi stili di vita che non consentono la conoscenza tra le persone: in parrocchia, il vicino di casa e le persone che vivono nel quartiere. Sembra quasi che si voglia evitare la benché minima comunicazione e aggregazione tra di noi: come possiamo conoscere le esigenze degli altri se non ci conosciamo? Perché non partire dalle cose semplici come il saluto e incontrarsi di più, magari invitandosi a vicenda anche solo per un caffè? Ad esempio, ci sono famiglie di stranieri che legano fra loro (indiani, rumeni, cittadini del Mali) e creano un buon rapporto di vicinato attraverso interessi di "cucina".
- Un altro dei problemi più sentiti è quello della crisi della famiglia. Sarebbe importante far capire cos'è la famiglia ai più giovani, a partire dai bambini. A questo proposito qualcuno segnala come, negli ultimi periodi, all'interno della scuola, si faccia strada il fiorire dell'ideologia transgender. Bisognerebbe, a livello diocesano o anche locale, sviluppare iniziative con incontri all'interno delle scuole (presenti nel quartiere) al fine di informare le persone del pericolo che tale ideologia comporta. Tale argomento è stato trattato da Papa Francesco con scritti informativi che sono a disposizione per eventuali iniziative.
- C'è bisogno che i bambini sentano e capiscano la Parola di Dio facendo loro capire, anche con l'esempio, come rendersi utili agli altri. Ad esempio: la disabilità non viene capita, bisogna farla capire ai bambini. Allo stesso modo, le diffidenze verso le altre etnie, possono essere superate solo facendo in modo che ogni bambino frequenti tutti gli altri bambini. In

questo senso probabilmente sarebbe opportuno ritardare la concessione della tecnologia ai bambini che può essere fonte di isolamento impedendo socializzazione ed aggregazione.

- Ci sono molti servizi per l'età infantile, per i bambini: ma dopo? I disagi tra i giovani si evidenziano dalla presenza di droga (anche se nessuno ne parla, forse perché è scontato che ci sia) e di diversi extracomunitari alcolizzati.

LE RISORSE PRESENTI NEL TERRITORIO

- La conoscenza delle risorse presenti sul territorio potrebbe essere utile anche per collegarsi con queste creando momenti ludico-creativi. Una di tali strutture molto vicine alla parrocchia è il Centro Culturale GRF (ex anagrafe) vicino al quartiere San Donato.
- Altra struttura presente sul territorio alla quale potersi collegare: "Social Street" in via Duse. Nata per conoscersi, incontrarsi e darsi una mano tra vicini di casa adesso ha fatto un accordo col comune e fa uso dei social network per creare una rete di persone che si aiutino vicendevolmente.
- Nel quartiere sono presenti diverse scuole di calcio per bambini e ragazzi, lo spazio verde non manca e nei parchi si vede un quartiere "vivo". Quello che manca ai giovani sono dei luoghi di aggregazione alternativi alla famiglia dove discutere idee, valori e condividere esperienze.
- Nel quartiere esistono gruppi Scout, nella parrocchia di Sant'Egidio e Sant'Antonio Maria Pucci, mentre nella parrocchia del Pilastro l'esperienza è finita per mancanza dei responsabili capi scout.

INIZIATIVE MESSE IN CAMPO NELLA PARROCCHIA: COME FARE MEGLIO?

- In parrocchia esiste una forte attenzione verso i poveri e nei confronti di chi ha necessità materiali importanti, ma alcuni pensano che ci sia una disattenzione "spirituale" verso i ragazzi e i giovani soprattutto dopo il Sacramento della Cresima: mancano i giovani animatori i quali a loro volta debbono essere sostenuti.
- La realtà è che le attività presenti in parrocchia, o altre che si vorrebbero far nascere, hanno bisogno di un'attiva partecipazione dei parrocchiani. C'è bisogno di una maggior partecipazione attiva da parte di tutti!
- Il tentativo, messo in atto in parrocchia, di aiutare la socializzazione e l'aggregazione con un gruppo di anziani non ha portato i risultati sperati, in quanto l'incontro di una volta a

settimana ha trovato una ritrosìa a uscire di casa per passare qualche ora in compagnia di persone della stessa generazione.

- Bisognerebbe riuscire a partire dall'esempio di Gesù, che non riesce a stare solo perché la folla lo segue, affascinata da lui e bisognosa di conforto Come cristiani dovremmo essere in grado di affascinare le folle con la nostra vita: dare testimonianza credibile dell'amore di Dio ed essere piacevoli. Avere un'identità cristiana chiara consente di relazionarsi ad altre identità.
- All'interno della parrocchia vengono compiute diverse iniziative; tra queste si evidenziano quelle "storiche" come la Casa di Accoglienza (ospita i parenti, o gli ammalati stessi, che vengono a curarsi nei nostri ospedali da fuori Bologna), il Centro di Ascolto (punto di riferimento e ascolto per tutti coloro che si trovano in difficoltà economiche, familiari e lavorative), la Tavolina (mensa per i poveri), estate ragazzi (aggregazione tra i giovani). Tuttavia, nelle attività caritatevoli che vengono svolte direttamente dal Parroco, alcuni notano dei punti di criticità consistenti nella "eccessiva accoglienza" verso chi chiede di essere aiutato; alcuni ritengono che il parroco debba fare maggior selezione, controllando e giudicando chi ha effettivo bisogno e allontanando gli altri; anche perché alcuni di questi non mostrano rispetto per i luoghi ed agiscono con arroganza.
- Si dovrebbero far conoscere meglio le attività che si compiono nella parrocchia, che sono varie; sarebbe interessante che tutte le persone che prestano tali servizi riescano ad aggregarsi e conoscersi maggiormente: questo consentirebbe una maggiore crescita per tutti. Invece si nota che, tra le persone più adulte con figli che sono ormai cresciuti, c'è la tendenza ad ancorarsi al proprio passato piuttosto che aggregarsi, scoprire il nuovo e pensare al futuro. Se non continuiamo a conoscerci tra noi, come pensiamo di poter conoscere quelli che vengono da fuori?
- Anche il coro parrocchiale che anima le liturgie potrebbe essere un punto di aggregazione tra le persone ed un'opportunità di conoscenza anche al di là dell'attività musicale.
- Le iniziative di gruppo che si svolgono, come la settimana bianca per andare a sciare o estate ragazzi, sono degli ottimi eventi per promuovere l'aggregazione; l'assenza di ragazzi può essere parzialmente superata attraverso organizzazioni di tipo interparrocchiale, come già si svolge per estate ragazzi, con la Tavolina o per i campi scuola dei ragazzi che frequentano il catechismo e il post cresima.
- A proposito dell'impegno interparrocchiale, si segnala il recente progetto di accoglienza profughi del quartiere S. Donato. E' stato trovato un appartamento dove a rotazione di circa

sei mesi verranno accolte 4/5 persone. Lo scopo è dare un primo sostegno per breve tempo e permettere un adattamento alla nuova realtà territoriale. Al termine dei sei mesi le persone le persone accolte dovrebbero aver trovato un'altra sistemazione in modo da creare una 'rotazione' e favorire l'inserimento di altri profughi.

- Una criticità importante che viene fuori da diversi interventi riguarda l'oratorio. L'oratorio è presente in parrocchia ma è poco attivo: ci sono i frequentatori ma mancano gli animatori. L'aggregazione dei bimbi è facile anche se di nazionalità diverse, basta solo un pallone: ma sarebbe necessario seguirli. Mancano educatori e volontari disposti a seguire ragazzi e giovani, a stare con loro negli spazi d'oratorio per incontrarsi, giocare e crescere insieme.
- La comunità delle Suore Minime dell'addolorata presente in parrocchia è una risorsa importante anche nelle visite alle case delle persone, anche se a volte sono viste con diffidenza perché di altra nazionalità e colore di pelle.

NUOVE INIZIATIVE DA PROMUOVERE

- La parrocchia dovrebbe cercare di attirare di più le persone, cercando così di ritornare ad essere centro di aggregazione, soprattutto per i giovani attraverso attività da svolgere in oratorio. E' importante puntare sui giovani dopo la cresima, che spesso non trovano luoghi di aggregazione o abbandonano la vicinanza alla chiesa. Il metodo da utilizzare deve riuscire a trasmettere dei valori positivi con un linguaggio più vicino ai ragazzi, partendo dai loro interessi (un po' come fanno gli scout).
- Bisognerebbe promuovere iniziative tendenti all'aggregazione tra le persone della parrocchia: il coro con prove più frequenti, attività di cinema-forum, il potenziamento delle attività di catechismo magari anche con gite fuori porta e l'organizzazione di viaggi e pellegrinaggi parrocchiali che abbiano ad oggetto la conoscenza del nostro territorio (Bologna) e/o di altri luoghi.
- Il problema della solitudine tra gli anziani potrebbe essere attenuato aiutando gli anziani soli a unirsi in uno stesso alloggio, con un conseguente risparmio di costi, la creazione di un rapporto di condivisione e di aiuto reciproco nelle piccole cose quotidiane e sicuramente un dialogo fra gli stessi (avendo una età uniforme). Il gruppo dovrà poi essere seguito dai parenti e, se non disponibili, da struttura pubblica o locale (per locale si intende privati o parrocchiani).

- Un modo per migliorare il dialogo fra gli anziani e i giovani, potrebbe essere quello di creare una rete fra persone anziane autosufficienti e studenti fuori sede che abbisognano di alloggio e affetto.
- L'aggregazione deve comprendere anche le persone esterne all'ambito parrocchiale. Proposta: organizzare feste aperte ai non parrocchiani, in modo da coinvolgere gli individui su specifici interessi (es. festa dei nonni, festa degli studenti ecc…) per far conoscere le persone tra loro e in cui, per favorire la partecipazione delle persone anziane, i giovani prendono l'impegno di portarli alle feste e riportarli a casa.
- Al fine di conoscersi maggiormente tra parrocchiani si potrebbe far partecipare una famiglia a turno al giro delle benedizioni pasquali.
- Un altro esempio di attività che si può proporre è un corso di teatro anche per genitori; ad esempio: corso concentrato di due incontri, con piccolo spettacolo finale e crescentinata.
- L'esigenza di superare la diffidenza (che a volte sfocia addirittura in odio) tra le varie etnie ormai presenti nel quartiere può essere attenuata con la proposizione di "pranzi multietnici" e/o "feste della lingua madre" in parrocchia o fatte al parco aperte a tutti.
- Bisogna continuare a sviluppare, rendendola più efficace e stabile, l'integrazione fra parrocchie vicine nell'ambito del post-cresima, con giochi e incontri fra i ragazzi che poi si ritroveranno negli anni futuri alle scuole superiori e all'università; provare anche a far incontrare e dialogare i ragazzi del post-cresima con gli studenti universitari.
- In occasione di questo anno Eucaristico, sarebbe interessante proporre alcuni momenti di Adorazione specifica per i giovani.